

BELLA STRONZA
(G. Bigazzi - M. Masini)
Ed.: Il Bigallo

Bella stronza,
che hai distrutto tutti i sogni
della donna che ho tradito,
che mi hai fatto fare a pugni
con il mio migliore amico
e ora mentre vado a fondo
tu mi dici, sorridendo:
"Ne ho abbastanza!"

Bella stronza,
che ti fai vedere in giro
per alberghi e ristoranti,
con il culo sul Ferrari
di quell'essere arrogante,
non lo sai che i miliardari
anche ai loro sentimenti
danno un prezzo,
il disprezzo?

Perché forse io ti ho dato troppo amore,
bella stronza che sorridi di rancore!

Ma se Dio ti ha fatto bella
come il cielo e come il mare,
a che cosa ti ribelli,
di chi ti vuoi vendicare?
Ma se Dio ti ha fatto bella
più del sole e della luna,
perché non scappiamo insieme,
non lo senti questo mondo
come puzza?

Ma se Dio ti ha fatto bella
come un ramo di ciliegio
tu non puoi amare un tarlo,
tu commetti un sacrilegio
e ogni volta che ti spogli
non lo senti il freddo dentro,
quando lui ti paga i conti
non lo senti l'imbarazzo
del silenzio?

Perché sei bella, bella, bella, bella stronza,
che hai chiamato la volante quella notte
e volevi farmi mettere in manette
solo perché avevo perso la pazienza,
la speranza... Sì, bella stronza!

Ti ricordi
quando con i primi soldi
ti ho comprato quella spilla
che ti illuminava il viso
e ti chiamavo la mia stella,
quegli attacchi all'improvviso
che avevamo noi di sesso
e tenerezza?

Bella stronza, sì...
perché forse io ti ho dato troppo amore,
bella stronza che sorridi di rancore!

Ma se Dio ti ha fatto bella
come il cielo e come il mare,
a che cosa ti ribelli
di chi ti vuoi vendicare?
Ma se Dio ti ha fatto bella

più del sole e della luna,
esci dai tuoi pantaloni,
mi accontento, come un cane,
degli avanzi...

Perché sei bella, bella, bella,
mi verrebbe di strapparti
quei vestiti da puttana
e tenerti a gambe aperte
fin che viene domattina,
ma di questo nostro amore
così tenero e pulito
non mi resterebbe altro
che un lunghissimo minuto
di violenza...

E allora ti saluto, bella stronza!

Bella stronza!

Bella stronza!

IL CIELO DELLA VERGINE
(G. Bigazzi - M. Masini - G. Dati)
Ed.: Il Bigallo/La Ciliegia

sulle spiagge di settembre
c'è la solita agonia
degli amori di ricambio
che domani vanno via.

Annociati come cozze,
siamo razza di città,
ci si sveglia a mezzanotte
e poi dopo che si fa?

È il cielo della Vergine,
che passa su di noi,
un sogno metafisico,
non essere chi sei!

E invece siamo radioattività,
disoccupati, avanzi dei licei,
cresciuti alla filosofia del bar.
Non essere chi sei, oh no,
non essere chi sei!

Che faremo nella vita,
anche niente, perché no?
Siamo barche arrovesciate,
le scintille di un falò.

Diventiamo due disegni
e buttiamoci in un film,
basta credere nei sogni,
nelle stelle messe lì...

Nel cielo della Vergine,
che passa su di noi,
l'amore non è un obbligo, lo sai,
non farlo se non vuoi.

Saremo due dolcissimi robot,
compagni di una tenera odissea,
invece del brutale elettroshock
di una scopata e via, che poi
tu non saresti mia!

È il cielo della Vergine,
oh yee, oh no,
che passa su di noi,
la luna stroboscopica,
oh yee, oh no,
che incanta i marinai.

È la costellazione dell'addio,
la Vergine, che passa su di noi,
balliamoci la vita amore mio!
Domani non ci sei con me,
domani non ci sei!

È il cielo della Vergine,
che passa su di noi,
oh yee, oh no,
che incanta i marinai.

È il cielo della Vergine,
Vergine... Vergine...
Vergine... Vergine...
oh yee,

Oh yee, oh no!

Nel cielo della Vergine...
... lo sai...

... elettroshock...
... che poi...

È il cielo della vergine,
oh yee, oh no,
che passa su di noi,
la luna stroboscopica,
oh yee, oh no!

... amore mio...
... con me...

È il cielo della Vergine,
oh yee, oh no,
che passa su di noi,
la luna stroboscopica,
oh yee, oh no,
che incanta i marinai.

È il cielo della vergine,
oh yee, oh no,
che passa su di noi,
un sogno metafisico,

oh no,
non essere chi sei!

È il cielo della Vergine, che passa su di noi,
che passa su di noi,
oh yee, oh no!

È il cielo della Vergine, che passa su di noi!

oh yee, oh no,
non essere chi sei!

È il cielo della Vergine,
oh yee, oh no,
che passa su di noi,
la luna stroboscopica,
oh yee, oh no,
che incanta i marinai.

È il cielo della Vergine,
oh yee, oh no,
che passa su di noi,
un sogno metafisico,
oh yee, oh no,
non essere chi sei!

È il cielo della Vergine,
oh yee, oh no,
che passa su di noi,
la luna stroboscopica,
oh yee, oh no,
che incanta i marinai,

È il cielo della Vergine,
oh yee, oh no...

FRANKENSTEIN

(G. Bigazzi - M. Masini - G. Dati)

Ed.: Il Bigallo/La Ciliegia

Eri fin da piccolo il più brutto del quartiere,
ti chiamavi Franco, detto anche Frankenstein,
io ti prendevo in giro con quel gusto un po' crudele
dei ragazzi che hanno tutto e non gli basta mai.

Rosso di capelli e con i brufoli sul viso,
verso i sedici anni eri già due metri e tre,
uno spilungone che scopriva col sorriso
l'apparecchio ai denti e un cuore pieno di perché.

Tu mi difendevi roteando come pale
quelle mani enormi che non hai usato mai
per picchiare gli altri, per paura di far male,
e ora che la vita ti ha fregato e non lo sai...

Come stai, vecchio Frankenstein,
in un letto di ospedale troppo piccolo?
Tutti al bar ti salutano
e tu piangi grande e grosso come sei.

Frankenstein, quando guarirai,
ti prometto compreremo quella zattera
e col mare la ferita si richiuderà, vedrai,
e t'insegnerò a nuotare nella vita, Frankenstein!

Franco torneremo la domenica allo stadio,
poi la sera tardi finiremo in pizzeria
e saranno i sogni, come sempre, il nostro video,
perché abbiamo dentro un sangue di periferia.

Perché abbiamo perso tutti quanti una ragazza
che ha sposato un altro bello e ricco più di noi
e Francesca non ha visto mai la tua bellezza,
Franco, perché l'anima è invisibile, lo sai!

Ci ributteremo come pazzi nello studio,
perché l'ignoranza è la peggiore malattia,
piccolo anatrocchio più grosso di un armadio,
che nascondi un cigno che vorrebbe volar via...

Frankenstein, ora svegliati,
non lasciarmi qui da solo come un bischero!
Franco, dai, non arrenderti,
dimmi che t'incazzi e questa volta ti difenderai!

Frankenstein, quando guarirai,
verrò a prenderti con due puttane in macchina
e spenderemo in una notte tutti i soldi miei e tuoi.
Prenderemo ancora a botte questa vita, Frankenstein!

IL MORBO DI BEAUTIFUL
(G. Bigazzi - M. Masini - G. Dati)
Ed.: Il Bigallo/La Ciliegia

Respira un po' d'idrogeno se tu ti senti giù,
non è un allucinogeno, lo danno anche alla USL,
e buttati nel traffico per stare in compagnia,
nelle case c'è una strana epidemia.

I sintomi somigliano all'imbecillità,
ti calano gli zuccheri e si piange d'allegria,
a lungo andare dà impotenza o frigidità
e la scienza dice che una terapia non c'è,
è il morbo di "Beautiful".

Si prendono, si lasciano e lui si chiama Ridge,
il resto è donne e dollari e appartamenti kitsch,
se perdi una puntata poi non ci capisci più,
nel frattempo il babbo si è sposato Brooke,

la bella di "Beautiful".

C'è la Coppa UEFA, "Il nome della rosa",
è atterrato un U.F.O. e la lira è scesa,
c'è un televisore e un telecomando,
può cascare il mondo e tu...

Ma quale bomba atomica, ma quale carestia?
l'umanità è in pericolo, lo dice anche la CIA!
La malattia del secolo non ci interessa più,
il problema è Ridge che torna insieme a Brooke,

la bella di "Beautiful".

Gli psicanalisti sono tutti tristi,
lasciano i congressi sempre più depressi,
anche Nostradamus ha previsto il virus
che non si guarisce più,
è il morbo di "Beautiful"!

Biancaneve e Greta Garbo, tutti i sogni di Fellini,
la corsa delle bighe di Ben Hur,
la Ciociara e Casa Blanca e il miracolo a Milano,
tutto questo adesso non c'è più...

Hanno installato i video per tutta la città,
controllano il cervello e fanno il culo a chi ce l'ha,
ti portano allo stadio e su un enorme mega-screen
ti costringono a guardare Brooke e Ridge,

il bello di Beautiful,

la bella di Beautiful

e tu guardi Beautiful!

E tu guardi Beautiful!

Chi è Brooke?

E tu?
E tu guardi "Beautiful"!

Chi è Brooke?

Uh uh!

E tu guardi "Beautiful"!

Chi è Ridge?

Chi è Brooke?

E tu?

E tu?

CUCCIOLI

(G. Bigazzi - M. Masini - M. Falagiani)
Ed.: Il Bigallo

Cucciolo dimmi cos'hai,
perché se piangi sto peggio di te
e i tuoi problemi, lo sai, sono i miei,
perché se piangi vuol dire
che forse non piangi per me.

Cucciolo appoggiati qui,
sulla mia spalla, che tanto lo so,
soffri il solletico e solo così
potrò vederti sorridere un po'.

Forse è la luna che è in te
e che più donna ogni mese ti fa,
forse è l'attesa di quel che non c'è,
la prima amara sorpresa
dei cuccioli della tua età.

Fuori c'è un vento di treni e di gente
che sfiora i tuoi seni con l'indifferente volgarità
che la vita ha
e tu che avresti bisogno di sogni e di latte,
di lampade accese di giorno e di notte, rimani qui,
perché fuori, sai, è così...
è così!

Cucciolo resta con me,
sarò il tuo amante e la giovane zia,
che quando chiedi i perché dei perché
ti saprà dare in risposta
un pezzetto di vita, la mia!

Sarò il tuo amante e la giovane zia,
che in bicicletta ti porta nei sogni che scappano via...

Via verso un mare salato di pesci e conchiglie,
un mare guarito dal sole che qui non c'è,
ma che è in me e in te,
perché tu avresti bisogno di correre il mondo,
dolcissimo cucciolo senza il guinzaglio della realtà,
ti darò la mia fantasia!

E il mio braccio dov'è?
È il tuo cuscino e il tuo seno è il mio,
addormentata fai parte di me
e allora guardo il soffitto
e mi sento un po' cucciolo anch'io!

PRINCIPESSA
(G. Bigazzi - M. Masini)
Ed.: Il Bigallo

Tu zitta fra le lacrime,
ha fatto tutto lui,
ubriaco come al solito,
padrone più che mai,
un padre senza l'anima,
che mangia un po' di sé
e ha crocefisso l'angelo
che c'era dentro te.

E ora asciughi i tuoi occhi alla sottana,
dolce figlia di un figlio di puttana.

Non devi dirlo al parroco
e forse neanche a Dio,
ma devi sotterrartelo
nel cuore, amore mio,
perciò stanotte chiuditi
a chiave dentro te
e domattina aspettami,
ti porto via con me!

Lascерemo su questo mondo infame
le carezze al fratellino ed al tuo cane.

Vieni principessa, ti porto via con me
ci sarà in questo mondo di merda
una rosa rossa da cogliere per te
e domeniche e sogni sull'erba!

Ci sarà un lavoro e il caldo di una stanza
e ogni giorno almeno un piatto di sperata speranza!

Vieni principessa, ti porto via di qua,
questo mondo di fame e violenza finirà!

Avevo un serramanico,
ma l'ho buttato via
in fondo a una discarica,
venendo a casa tua
e lì c'è nato un albero,
cresciuto, come noi,
sotto i due grandi noccioli
che sono gli occhi tuoi!

E ora dentro non c'è odio né vendetta,
ma una foglia che vuol essere difesa e protetta!

Vieni principessa, ti porto via con me
fra le stelle di una altro pianeta,
dove non c'è il grasso e maledetto re
che ti ha dato e ti ha preso la vita che c'è in te!

Dove il male non ti guarda e non ti tocca
e il sorriso vola ancora al nido della tua bocca!

Vieni principessa, ti porto via con me...

C'è una rosa rossa da cogliere per te
e domeniche e sogni di vita!

Vieni principessa, ti porto via
di qua!

Vieni principessa, ti porto via
con me
fra le stelle di un altro
pianeta,
dove non c'è il grasso e
maledetto re!

Vieni principessa, ti porto via
con me
fra le stelle di un altro
pianeta,
c'è una rosa rossa da cogliere
per te
e domeniche e sogni di vita!

Vieni principessa, ti porto via con me,
via con me!

Vieni principessa, ti porto via
con me!

VOLERSI MALE

(M. Masini - M. Falagiani - G. Dati)

Ed.: Il Bigallo/La Ciliegia

Se mi tocchi un'altra volta
io ti sbatto contro il muro,
non sopporto che una donna
sia manesca, sia volgare.
Questa volta non finisce
con il cigolio di un letto,
nelle offese e nelle angosce
di un orgasmo maledetto, no
e quando ho detto no è...

Sì, è vero, ti ho tradito
con la tua migliore amica,
ma ti sei già vendicata
con quel furbo di un idiota.
Sì, è vero, siamo stanchi
e giriamo come talpe
nelle notti di pasticche
per addormentarsi all'alba, no,
è no, a tutto questo dico no,
è no, ad ogni costo dico no!

Volersi male è ammazzarsi d'amore
davanti allo specchio di un albergo a ore,
volersi male è un incubo osceno,
è l'urlo finale, il barrito di un treno
che sciabola come la falce nel fieno, anche noi,
lo so, e a tutto questo dico no,
è no e ad ogni costo dico no!

Tu che leggi le riviste
di coglioni e principesse
e ti spogli e ti rivesti
anche per andare al cesso,
tu che sei come tua madre,
che mi ha sempre dato contro,
come ha fatto con tuo padre,
che alla fine è morto dentro, no,
è no e a tutto questo non ci sto,
è no e quando ho detto no è no!

Volersi male è un bastardo destino
di essere insieme Abele e Caino,
è il gusto vigliacco di farsi lasciare
appena una storia profuma d'amore,
è prendere gli altri per controfigure di noi,
lo so, ma quando ho detto no è no,
è no, è no, è no!

È volersi male la nostra cultura
che a casa e che a scuola ogni giorno s'impara,
è volersi male la nostra paura
di volersi un bene sincero e profondo
e invece la luna si stacca dal mondo, lo sai,
lo so e a tutto questo non ci sto,
è no e ad ogni costo dico no!

FATTI FURBO

(G. Bigazzi - M. Falagiani - G. Dati)

Ed.: Il Bigallo/La Ciliegia

Bambino che sorridi e ti sorrido anch'io,
fra queste mille strade della vita
fatti furbo e scegli la salita,
che forse è quella più vicina a Dio.

Scrivile sull'acqua le tue poesie,
parla con gli animali e con i fiori
e ruba al cielo tutti i suoi colori
ed arrossisci dopo le bugie.

Fatti furbo,
affacciati prudente come un filo d'erba
e ascolta il vento cosa ti dirà,
sicuro nella tua fragilità, ingenuamente.

Fatti furbo,
dai sempre tutto a chi non ti può dare niente
e fai del cuore il tuo salvadanaio,
se ti sfiora un soffio d'infelicità,

fatti furbo
e prendi questa vita come va!

Quando avrai paura dell'oscurità
prendi la luna e legala al cuscino,
cresci ma resta sempre un po' bambino
e il mondo tuo giocattolo sarà!

Fatti furbo e sogna l'impossibile,
cerca un amore piccolo e gigante,
l'amore quello più forte della morte
e quando passerà vicino a te

fatti furbo,
non fare come me che ho preso un frutto acerbo,
gli ho dato un morso e l'ho buttato via
e adesso ne ho un'enorme nostalgia. Diventa grande

e guarda gli occhi
di una ragazza che non apre mai la bocca
e tiene tutto dentro come te
e, se un giorno verrà il giorno dell'addio,

fatti furbo
e non lasciarla come ho fatto io...

Fatti furbo
e non lasciarla come ho fatto io!

ZERO
(G. Bigazzi - M. Masini)
Ed.: Il Bigallo

Zero, niente novità,
e di lavoro faccio l'angolo di un bar,
con un cappotto pesante e leggero,
con un futuro da cani bastardi.

Zero donne, zero soldi,
zero amici, zero sguardi,
zero palle, zero pugni,
zero stelle, zero sogni.

Ero, prima di esser me,
il novemiladuecentotrentatre,
avevo casa, bollette e patente,
avevo un corpo, ma dentro non c'ero.

E ora sono trasparente,
non più bianco, non più nero,
sconosciuto al mittente,
finalmente zero, zero.

Zero, e chi si muove più,
se anche l'amore è un noioso su e giù?
E tu ragazza col sole fra i denti
e un assorbente al posto del cuore,

tu che a letto davi i punti
e mi tenevi prigioniero
fra le gambe e i sentimenti,
ma per te contavo zero!

Sì, tutti i numeri uno,
e va bene così,
tutti in centro a Milano
e nessuno che aiuto nessuno,
ma io sono amico di un treno
che passa di qui
e mi porta ogni giorno
il profumo del mare
e un vestito da zero!

Zero è un malattia
che non si viene più neanche in fotografia.
In questo mondo di ricchi panini,
come granelli di umana polenta,

forse siamo dei bambini
in piscine di placenta,
siamo gli ultimi dei primi,
perché il mondo non rallenta.

Sì, tutti numeri uno,
ma, senza di me,
come fate a far dieci,
a far cento, a far mille
miliardi da zero,

senza gli zero?

Chi se ne frega dell'acqua e sapone,
voglio una vita di barba e pensiero,

Zero, zero, zero, zero,
zero, zero, zero, zero...

Zero!

Non mi piacciono i perdenti,
voglio un uomo più sicuro,
che è nel giro dei potenti,
quelli che ce l'hanno duro!

Sì!

Sì!

Zero!

Zero!

Zero!

Zero, zero, zero, zero,
zero, zero, zero, zero,
zero, zero, zero, zero,
zero, zero, zero, zero...
Zero, zero, zero, zero,
zero, zero, zero, zero...
Zero!

TEMPO BUTTATO VIA
(G. Bigazzi - M. Falagiani - G. Dati)
Ed.: Il Bigallo/La Ciliegia

È tempo buttato via
parlare di te e di me,
è meglio lasciarsi in piazza San Giovanni
dove passa il 23.

È tempo buttato ormai,
è inutile stare qui
col tergicristallo che ipnotizza gli occhi tuoi,
è un maledetto lunedì,
che piange e piove su di noi,
innamorati in serie B.

Tempo perso nei bar
a giocare di simpatia,
confessarsi a metà
morsicando qualche poesia
con la complicità
di chi scattò la fotografia
del primo bacio.

È tempo buttato via,
è inutile la pietà
che dopo tu ricominci con la gelosia
ed io con la mia libertà,
è meglio un taglio e così sia,
però il coraggio chi ce l'ha?

Tempo perso, lo so,
la mia mano sopra la tua,
come dirsi di no
quando il sesso è in alta marea?
È un bisogno di te
che tu non ne hai nemmeno un'idea,
sarà l'amore o la solita vigliaccheria?

Tempo perso sarà
stare sul portone con te,
tanto l'eternità
in questi nostri amori non c'è,
ma è bello dirsi un'altra bugia,
perché la vita non è
tempo buttato via!